

3° Seminario Nazionale di Pastorale sociale

CANTIERI DI LAVORO NEI TERRITORI ED ECOLOGIA INTEGRALE SECONDO LA LAUDATO SI'

Salerno, 28 febbraio – 3 marzo 2018

Mons. Fabiano Longoni

*direttore Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace, la custodia del creato*

Introduzione

“Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo, fare qualcosa di se stessi (un peccatore, un penitente o un santo), in base a una certa metodica, ma significa essere uomini; Cristo crea in noi non un tipo d'uomo, ma l'uomo. Non è l'atto religioso a fare il cristiano, ma il prender parte alla sofferenza di Dio nella vita del mondo.” D. Bonhoeffer, Resistenza e resa, Brescia 2002, p. 499.

Cari amici,

ritrovarsi in questi giorni a Salerno dopo la bella esperienza della 48^a Settimana sociale di Cagliari, ha un significato non rituale e non ripetitivo. Ne sentivamo, al contrario, la necessità e l'urgenza. Il desiderio manifestato in Consulta Nazionale di incontrarci al più presto (nonostante la vicinanza temporale con la Settimana sociale) è il chiaro riconoscimento che era necessario dare immediata continuità ad un LavOro di noi tutti operatori, (non tanto e/o non solo esperti o discettatori di Pastorale Sociale e del Lavoro ..PSL), affinché le nostre Chiese si sentano protagoniste, secondo l'etimo della parola, capaci cioè di una “buona battaglia” in prima linea, perché questo nostro mondo trovi significato nell'appartenere al Verbo, a Cristo: il Signore della storia umana.

Primo fondamentale intento. Riquilibrare il Soggetto: Pastoralisti che agiscono insieme nelle nostre Diocesi

Per far questo dobbiamo imparare a condividere il FINE:

Sappiamo e proclamiamo, infatti, con tutta la nostra vita che:

•“Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi uomo, perché l'uomo umanizzi la sua umanità.” Del resto Ireneo di Lione scrive: *“Come potrai essere dio, se non sei ancora diventato uomo? Devi prima custodire il rango di uomo e poi parteciperai alla gloria di Dio”.*

Questo è il fine di ogni evangelizzazione e perciò anche della Pastorale sociale che non ha alcuno scopo se non quello di guidare i nostri fratelli credenti e non, a scoprire e a ri-scoprire che la finalità della Chiesa non è tanto quella di accrescere il numero di proseliti ma quello di seguire un Dio che si è incarnato ed è apparso “per insegnarci a vivere in questo mondo” (Tt 2,12). Aprendoci, così, all'esperienza della vicinanza del Suo Regno, del suo realizzarsi in mezzo a noi.(Mc 1,15)

“Oggi la fede, per essere eloquente, deve saper orientare l'umano e dunque essere innestata su di esso. In certo modo, e non vi è alcun minimalismo in questa affermazione, il cristianesimo deve sapersi riscoprire come arte di vivere, e proprio nella sua capacità di ispirare e suscitare vita potrebbe trovare forza ed eloquenza rinnovate.”(v. Luciano Manicardi. “L'umanità della fede”. Ed. Qiqiaion iBooks.p.18)

Premessa: il tema centrale della azione ecclesiale e quindi della PSL (come soggetto connesso con altri) per il futuro

Tema della PSL è la vita intesa come nesso essenziale con gli altri esseri umani e la Casa comune di tutti (ecologia integrale), declinata da Papa Francesco nella *Laudato si'* (cap. IV) e prima ancora nella *Evangelii gaudium* (cap.IV). Questo tema è formulato così nella stessa Enciclica:

Laudato Si' n.180: La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di 'carità à la carte', una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. **La proposta è il Regno di Dio** (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. **Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).** Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

La PSL ricorda alla Chiesa che essa non è una ambulanza della storia, ma semmai enzima positivo di trasformazione, orientatrice verso il bene comune, motivatrice di cambiamento sociale. Seme del Regno secondo un ottica di fede. Essa ha il precipuo compito di accompagnare ogni risveglio delle coscienze (proveniente anche dall'ambito laico) che renda gli uomini più uomini (*Gaudium et spes* 22) e che alla luce della fede sappiano essere: orientatori di speranza, fermenti di legami sociali, **costruttori e innovatori secondo lo Spirito più che difensori e protettori della istituzione.**

Lo scopo della azione della Chiesa è chiaro, come dice *Evangelii gaudium* n.181. Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). **Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli.** Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo».

La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia. *Novi novum canamus canticum* (S. Agostino). Al Dio sempre nuovo cantiamo un canto nuovo, cioè generiamo storia nuova, qualitativa, compiuta.

Se queste sono le premesse cerchiamo di collocare questo nostro ritrovarci nel contesto del cammino esperienziale che abbiamo cercato di fare da qualche anno a questa parte.

Cosa ci fa muovere verso l'obiettivo: la reciproca conoscenza e stima

A partire dal Seminario estivo di La Thuile del 2015 abbiamo cercato, innanzitutto, di costituire un gruppo di amici che si conoscessero più da vicino, ascoltandosi l'un l'altro, capaci di rispetto reciproco, pur provenendo da vissuti differenti, capaci di fare di questa "di-fferenza" (dif-ferre dal latino, significa che l'altro trae fuori da me, attraverso il dialogo e alle volte anche il conflitto, ciò che mi è sconosciuto ma che è presente e radicato nel profondo di me stesso e mi aiuta ad essere compiuto) un'occasione, essenziale e ineludibile, per scoprire la mia ricchezza. In quella occasione montana, abbiamo così integrato età diverse, provenienze (Nord, Centro e Sud), esperienze innovative e tradizione, laici e consacrati, per costituire un solco comune sul quale lavorare insieme. Stare insieme, ri-conoscendoci (nel senso che il filosofo Ricoeur dà a questa parola) per almeno 4/5 giorni d'estate,

parteciparci a tavola e durante le escursioni e il tempo libero il nostro vissuto non è stato un di più, ma, lo riconosciamo dopo anni di cammino comune, un costitutivo del nostro essere ed agire .

• A questo punto vorrei fare mie, e vorrei che facessimo nostre, le basi etico-antropologiche di quell'inizio di cammino, che ho riscontrato coincidenti e ben riassunte come cammino di libertà autentica nello scritto dell'attuale priore di Bose :

Egli ci ricorda: per essere autenticamente liberi è necessario assumere una antropologia che contempli:

- a) integrare le lezioni che ci vengono dalle esperienze vissute;
- b) mettere a frutto la conoscenza che ci viene dagli sbagli, dagli errori, dai peccati;
- c) avere il coraggio di affrontare i rischi e le incertezze;
- d) compiere delle scelte, ma saper anche modificare e purificare le scelte fatte;
- e) essere capaci di coscienza, cioè di pensare con la propria testa e di affrontare anche le difficoltà che appariranno nel cammino, le messe all'indice e gli anatemi;
- f) essere aperti al nuovo, all'inedito, allo sconosciuto;
- g) problematizzare, non dare nulla per scontato.

(vedi in Luciano Manicardi. in "L'umanità della fede". Ed.Qiqiaion, iBooks.,p. 18)

Come attuazione metodologica del cammino esplicitato sopra, dobbiamo ringraziare l'esperienza della democrazia deliberativa-partecipativa, imparata particolarmente ad Abano (Seminario nazionale 2016),impostata e praticata nei gruppi di lavoro (intesi a darci esperienza pratica di come replicare nei nostri contesti appunto la democrazia partecipativa e deliberativa) guidati da persone competenti e disponibili (Ropelato, Rossi e SEC) che si sono messe a nostra disposizione facendoci acquisire un metodo che abbiamo poi riportato nelle nostre Chiese. A Cagliari grazie ai lavori di gruppo, che i nostri precedenti seminari hanno proposto come metodologia necessaria, si è respirato questo clima.

Metodo sinodale e inclusivo

Da questo, metodo, nasce il desiderio di fare della PSL uno spazio connettivo, che non rinunci o sottovaluti i contenuti della Dottrina sociale della Chiesa ma li sappia coniugare in uno spazio ecclesiale autentico, mai escludente ma semmai inclusivo, senza nascondere l'identità, la forza dei principi e la loro ragionevolezza, ma senza mai aggioarli ai propri fini, soprattutto se invece di offrirli alla libertà di scelta, li si impone senza il rispetto e la carità evangelica che li caratterizza primariamente. Questi principi costituiscono una proposta valida e significativa, ma mai, si badi bene, un "possesso" assoluto da parte di chi li propone e li annuncia.

Secondo l'antico adagio di san Bonaventura: Habere Deum, haberi a Deo est (Breviloquium, Pars V, c.1). Nessuno possiede la verità in proprio, ma è tenuto a seguirla, riconoscendola sempre come pre-cedente ed eccedente la propria comprensione e il proprio presunto dominio. L'origine e l'essenza della Verità è Dio. Cristo, perciò , è via, verso la Verità e la Vita ma Egli esige la nostra libertà nel seguirlo. La verità non si impone che per la forza della verità stessa (*Dignitatis humanae* 1)

• Nella relazione finale di Cagliari, mons. Santoro ha detto queste parole che, costituiscono a mio avviso un passo ineludibile della PSL del futuro : "Il metodo sinodale (la collaborazione con Pastorale giovanile, Consulta dei Laici, e Caritas in particolare ma non solo) è in sé un vero contenuto perché raccorda esperienze diverse orientate a dare risposta ai bisogni della gente e specificamente al bisogno di lavoro. Da questa realtà già esistente in forme

variegate, ma connesse fra loro delle modalità di impegno di varie associazioni e movimenti si può sviluppare una unità operativa che nasce dal fermento evangelico.” Poi continuava: “i nostri Uffici e Commissioni di Pastorale sociale aiutino le migliori Buone pratiche ad emergere e ad imporsi come modelli positivi, istituendo processi di democrazia partecipativa e deliberativa che provochino chi ha le redini politiche ed economiche, con proposte concrete, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, coinvolgendo tutti gli uomini di buona volontà. Questo in vista di quella Ecologia integrale tante volte invocata da Papa Francesco nella *Laudato si'*.”

- Per compiere tutto questo, in questi anni un metodo pratico e indispensabile, da coniugarsi continuamente e nonostante parziali fraintendimenti e sconfitte negli esiti, ci è stato dato dalla *Evangelii gaudium* n.221 con i quattro principi : -il tempo è superiore allo spazio; -l'unità prevale sul conflitto; - la realtà è più importante dell'idea; - il tutto è superiore alla parte.

I contenuti della PSL

Da dove veniamo :

Il lavoro focus principale

Dalla pastorale del Lavoro. In un recente incontro a Torino facendo memoria della figura di don Gianni Fornero ho avuto modo di rileggere all'interno del testo che lo ricordava, riportata in un suo articolo che faceva la storia della PSL italiana il famoso “decalogo della PSL” pronunciato da Paolo VI. Lo riporto nel nostro contesto perché lo ritengo un punto di partenza:

- bisogna avvicinare i lavoratori
- bisogna comprendere i lavoratori
- occorre conoscere le ideologie che pervadono il mondo del lavoro
- i preti devono presentarsi certi di avere un messaggio originale in linea con la volontà di liberazione
- farsi sentire apostoli, non colonialisti
- acquistare una specifica competenza
- sviluppare la coscienza sociale
- agire in concreto
- far presente Cristo

(dal Discorso di Paolo VI del 4 dicembre 1971 ai sacerdoti impegnati nella PSL in: Gianni Fornero, Per una storia della pastorale del mondo del lavoro in AA.VV, Don Gianni Fornero, Quando la Chiesa in uscita si diceva uomini di frontiera, ED. Effatà, Torino 2017 ,p.123)

Mettere oggi il lavoro al centro, non consiste principalmente e solo nel fare nostra la battaglia dei lavoratori contro le forme sbagliate di lavoro (quelle per intenderci oppressive, disumanizzanti, riduttive della socialità, improntate ai fini economicistici e speculativi (la denuncia),significa, Cagliari lo ha ribadito, mettere in luce che il lavoro: libero, creativo, partecipativo e solidale (il racconto) esiste già, le sue tracce sono presenti e devono farci da volano (proposta) verso un lavoro dignitoso. Le dinamiche che costruiremo stamattina sono in questa linea. Cantieri di lavOro, insieme,in mutuo sostegno con il Progetto Policoro (sempre più dinamico , più Processo che Progetto... capace di rinnovarsi e consolidarsi) possono e lì dove ne vediamo la concreta possibilità, devono essere l'orizzonte del nostro compito futuro. Ma il lavoro non è l'unico tema costitutivo del nostro impegno pastorale.

Verso dove andiamo:

L'evoluzione della storia e l'apertura di nuovi orizzonti

La storia è un processo, essa ha prodotto da allora, la globalizzazione con i suoi benefici e i suoi contrasti negativi quali le disuguaglianze strutturali e le povertà conseguenti, la problematica ecologica sempre più condizionante e connessa in tutto il pianeta. Questi sono oggi punti di non ritorno. Cosa è rimasto oggi della prospettiva del 1971, quando Papa Paolo VI parlava ai nostri predecessori? Io credo molto nella sostanza, poco nel contesto socio-culturale. Perciò oggi non si può più prescindere da alcune priorità contenutistiche:

Punti imprescindibili d'impegno futuro

Premessa culturale, teologica e sociologica: Tutto è in relazione

- “D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone.” (LS n.92)
- “Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: **«Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».** Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.”(LS n.92)
- Come ci ricorda Papa Francesco: **Giustizia e pace non sono aspetti fine a se stessi** ma intimamente connessi con i temi ecologici e del lavoro. Quando a Firenze (Seminario nazionale 2017) abbiamo dedicato un approfondimento della **Giustizia riparativa** (il tema della riconciliazione fra vittima e colpevole), e abbiamo allargato l'orizzonte al problema politico delle integrazione dei migranti non stavamo facendo altro che PSL.
- Noi dovremmo andare, sempre più, verso una visione che predisponga la nostra azione pastorale verso un **servizio dello Sviluppo integrale dell'essere umano**, non per niente il nuovo Dicastero vaticano si chiama così...
- La **buona politica e il bisogno di leadership**. Sempre dalla relazione di mons. Santoro: “Così in ogni diocesi potrebbe strutturarsi, in collegamento con le Commissioni per i problemi sociali, del lavoro giustizia, pace e custodia del creato, uno **strumento di raccordo tra cattolici impegnati in politica**, riprendendo le proposte della Settimana Sociale di Cagliari. Tale prospettiva si allarga coinvolgendo nell'azione persone di buona volontà anche se provengono da esperienze culturali differenti. Qualcosa di simile è accaduto con il contributo dei parlamentari cattolici nella stesura della nostra costituzione repubblicana. Questo coinvolgimento delle migliori energie positive dei nostri territori, questo muoversi del Popolo come soggetto aiuterà a far nascere nuove leadership che contribuiscano ad una rinnovata politica come presenza laicale nelle attività temporali in fedeltà alla attuazione dei principi costituzionali.” Questo significa pastoralmente costituire un Osservatorio che monitori e

proponga, sull'esempio di Cagliari, alcune **proposte politiche concrete ai propri territori**. In questo modo le Chiese si integreranno sempre meglio nella loro funzione di promotrici del Regno.

• Il **tema della ecologia integrale** (Laudato si' in particolare cap. IV) sarà essenziale...perché crea un filo comune che da una parte ribadisce il tema centrale del tutto è connesso dall'altra fa comprendere la necessità di motivare ogni scelta, in ogni campo di azione tenendo presente il confronto tematico con i diversi campi, non come opzionale ma sostanziale, si fa spazio a quella che potremmo chiamare "**prospettiva del poliedro**". Tutto il capitolo IV della *Laudato si'* è una prospettiva sulla quale dobbiamo confrontarci, cercando una unità non solo formale, nella azione pastorale ma sostanziale secondo quanto già affermato nelle righe precedenti.

Prospettive da tenere presenti: Radici o sorgenti?

Questa introduzione può essere un Punto base del lavoro che nei prossimi anni dovrà costituire l'orizzonte del nostro impegno. Gli sviluppi saranno frutto di questi Punti fermi. Fondamenta di una azione che pur tenendo conto della storicità di ogni impegno pastorale potranno assumere le premesse bibliche e teologiche sulle quali ci siamo soffermati all'inizio, per sviluppare una **DSC rinnovata da un pensiero sociale dinamico e vivace** non puramente ripetitivo, **che sappia fare delle "radici" una "sorgente" dinamica e propulsiva che sappia far muovere non solo fare memoria. I contenuti ci sono imposti dal cambiamento sociale.**

Possibili prospettive, "**ruscelli**" di impegno, che nascono da questa sorgente potranno essere:

- Una cifra comune: verso **l'ecologia integrale** come terreno unificante degli ambiti della PSL (dal prossimo Seminario estivo di Luglio 2018 ad Arabba)
- Una collaborazione più stretta con la Caritas nel reciproco riconoscimento dei differenti ruoli (Seminario nazionale futuro in collaborazione)
- Una rinnovata attenzione alle periferie. Attenzione a collaborazioni di sussidiarietà circolare attraverso la legge recente sui piccoli comuni, le cooperative di comunità e le fondazioni di comunità (si veda esperienza del Seminario estivo del Luglio 2017 a Lamezia e quello che faremo qui nel seminario nazionale di Salerno 2018)
- Percorrere con attenzione e una certa urgenza, la strada delle Giustizia riparativa aprendo un canale formativo con le cappellanie delle carceri (si veda quanto affermato al Seminario nazionale di Firenze 2017)
- Una proposta di impegno per la Pace e la giustizia in campo internazionale sui temi delle migrazioni, delle disuguaglianze (si veda il nesso con l'ecologia integrale non parcellizzando il tema della Pace solo alla Giornata della Pace annuale (nesso sempre più stretto con Justice and peace Europe, abbiamo cercato come Ufficio nazionale di dare una conformazione più stabile a questo ambito)
- Uno studio delle prospettive che ci vedono in campo accanto alla Caritas e alle Associazioni sul tema del Terzo settore (possibile Seminario nazionale sul terzo settore dopo la riforma legislativa)
- Una rinnovata Rete di formazione all'impegno sociale e politico che sia di autentica introduzione al grande tema della leadership esercitata come autentico servizio (possibile Seminario sul tema della Rete di formazione socio-politica)
-

Infine un grazie a tutti voi per il cammino fatto insieme, l'impegno profuso, la dedizione nascosta ma sicuramente efficace, nelle vostre realtà ecclesiali e territoriali.